



# **RASSEGNA STAMPA 2005**



A cura delle P.R.

# Il Borgo della Conoscenza



An excellent center for training and business culture



**C**amporlecchio Educational srl has chosen a hamlet in near Siena dating back to the 1700's for its headquarters. This is what Susanna Bina, general manager for Borgo della Conoscenza, tells people when they ask about the offers the company has advertised

which are aimed at touristic companies. Programs are structured in three areas: human resources, marketing and finance. A balanced blend of expertise is perfect for facing the challenges of the international market and domestic competition.

## Il Borgo della Conoscenza

Un centro d'eccellenza per la formazione e la cultura d'impresa.

**L**a Camporlecchio Educational srl ha scelto un borgo senese del Settecento come insediamento delle proprie attività. Il lavoro è stato compiuto dall'architetto Paolo Portoghesi. Susanna Bina, amministratore delegato del Borgo della Conoscenza, commenta: "Non possiamo che valorizzare il potere competitivo di un settore che non ha ancora

espresso a pieno tutte le sue potenzialità e che rappresenta una delle leve della ripresa economica nazionale". L'offerta, articolata nelle aree "risorse umane", "marketing" e "finanza", si propone di offrire un mix equilibrato di competenze per affrontare le sfide poste dal mercato internazionale e le difficoltà competitive interne.

## Город знаний

Замечательный центр по профессиональному обучению и предпринимательству

«Camporlecchio Educational srl» в городке XVIII века близ Сиены открыла центр профессиональной подготовки. Распорядительный директор «Города знаний» Сюзанна Бина поясняет, что программа полностью посвящена туристическому бизнесу и подразделяется на три

направления: персонал, маркетинг, финансовая деятельность. Центр предлагает сбалансированный набор знаний, которые смогут отвечать требованиям международного рынка и позволяют преодолеть трудности конкурентной борьбы внутри страны.



[www.ilborgodellaconoscenza.it](http://www.ilborgodellaconoscenza.it)

L U X U R Y 28 Style of Life

Luxury	Luglio/agosto 2005	p. 28	-	1
--------	--------------------	-------	---	---



## Convegno al Borgo della Conoscenza di Camporlecchio Il contributo del territorio nell'economia dei vari paesi

CAMPORLECCHIO - La Fondazione Italianieuropei promuove dal 2002 una Summer School di formazione politica, come occasione per avvicinare un pubblico selezionato di giovani professionisti, imprenditori, parlamentari e amministratori ai temi del cambiamento e dell'innovazione attraverso l'insegnamento di personalità di primo piano delle istituzioni e dell'economia. Per il secondo anno la Summer School è realizzata in collaborazione con il Borgo della Conoscenza, un centro d'eccellenza per il cambiamento nella cultura d'impresa che si è già distinto nel panorama italiano per aver contribuito a dare supporto alle imprese nella valorizzazione delle risorse

umane. Il Borgo della Conoscenza è una scuola di alta formazione innovativa per manager e imprenditori della Camporlecchio Educational srl, società partecipata da Sentieri di Innovazione (società di innovazione tecnologica) e Sinecura, guidata dall'amministratore delegato Susanna Bina. Il Borgo della

Conoscenza è ospitato in un borgo del '700 nei pressi di Rapolano Terme, frutto del lavoro di recupero conservativo dell'architetto Paolo Portoghesi. Dal 30 giugno al 3 luglio al Borgo della Conoscenza si

è discusso di territorio e del suo contributo al sistema paese negli aspetti economici, politici ed istituzionali. Al dibattito hanno partecipato illustri rappresentanti delle istituzioni, della politica, dell'economia e delle cultura. Tra gli altri Pierluigi Bersani (parlamentare Ds), Massimo D'Alema (Presidente Fondazione Italianieuropei), Pietro Modiano (Direttore Generale San Paolo Imi), Piercarlo Padoan (Direttore Fondazione Italianieuropei), Nicola Rossi

(Deputato Ds), i governatori Mercedes Bresso, Nichi Vendola e Claudio Martini. I lavori si sono conclusi con una conversazione tra Giuliano Amato (Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Italianieuropei) e Danuta Hubner (Commissario europeo per le Politiche Regionali).



*Presente ai  
lavori anche  
Massimo  
D'Alema*



SEMINARIO / L'ex premier sull'Unione: so chi la spunterà tra Prodi e Rutelli

# D'Alema: più concorrenza I nostri capitalisti? Fragili

Il presidente ds: oscuri immobiliari bastano a spaventare i salotti

DAL NOSTRO INVIATO

RAPOLANO TERME (Siena) — «Rutelli e Prodi? Io so chi la spunterà tra i due. Perché so chi è il più caparbio». Sotto una quercia ombrosa nella campagna senese Massimo D'Alema chiacchiera con gli ospiti della «Summer School» della Fondazione italiana europea, ma non svela chi sia più caparbio tra i due leader centristi suoi alleati. Più tardi, e di fronte all'ufficialità dei taccuini dei cronisti, sosterrà che «le primarie del centro-sinistra si faranno non appena saranno messe a punto le regole» e che «saranno un importante momento di confronto». Chi le vincerà? «Prodi, naturalmente». Delle primarie del centrodestra prende solo atto che Follini «ha dichiarato finito il tempo di Berlusconi».

Prima di infilarsi nell'aula osserva che «il segretario udc ha parlato come un osservatore della politica quando, invece, dovrebbe assumersi qualche responsabilità». E, soprattutto, D'Alema non condivide la visione del centro che Follini ha manifestato nella sua relazione: «Sbaglia quando sostiene che il centro è alternativo alla sinistra. Il centro in tutti i sistemi bipolari si divide tra destra e sinistra. L'idea di centro di Follini è contraria alla tradizione democristiana: De Gasperi parlava di un partito di centro che guarda a sinistra».

Ma il tema della giornata non sono i partiti. Ieri si parlava di territorio e della politica

economica del centrosinistra. Niente attualità. A parte una battuta secca su Ricucci: «Se degli oscuri immobiliari, dietro ai quali si è finalmente appurato che non ci sono lo spaventano i salotti buoni del capitalismo italiano, evidentemente c'è una fragilità di quegli assetti proprietari che non ha uguali in nessun Paese del mondo». Per il resto, il presidente del Ds traccia la strategia del centrosinistra una volta riconquistato Palazzo Chigi. Una strategia che si può sintetizzare così: più concorrenza e più liberalizzazione; politiche pubbliche autorevoli e più incisive.

«Serve un patto sociale tra cultura, imprese, lavoro e istituzioni per uscire dalla crisi economica»

«Tra le due idee — sostiene D'Alema — non c'è contraddizione. L'azione di liberalizzazione che il centrosinistra aveva avviato quando governava è stata bloccata paradossalmente da Berlusconi. E, invece, noi dobbiamo costruire nuovi ponti tra Stato e mercato, puntare sulla ricerca, sull'innovazione, sulla produttività».

Un tema questo che ha dominato i primi due giorni di questa «Scuola quadri» di Italianieuropei. Nel Borgo settecentesco della Conoscenza, ristrutturato da Paolo Portoghesi, si sono dati appuntamento novantadue partecipanti (a pagamento): amministratori locali, ma anche giovani ds, imprenditori e professionisti. A loro venerdì Nicola Rossi, economista ds, aveva detto che «questo è diventato un Paese no: non si cresce, non ci si muove, non si cambia; nessuno, né le imprese, né



INTESA Il leader dell'Unione, Romano Prodi, e il presidente del Ds, Massimo D'Alema

le famiglie, né gli individui». E aveva aggiunto: «Non è un fatto economico ma culturale. E il vero tema del prossimo governo sarà proprio culturale: convincere l'Italia che si può crescere, muovere, cambiare». Pierluigi Bersani ha indicato al prossimo governo tre temi forti: il messaggio morale che esisterà una strategia per le imprese; il controllo delle finanze pubbliche; una politica della produttività per creare nuove risorse.

D'Alema passa tutto il sabato ad ascoltare. Sottolinea con una battuta alcuni passaggi dei relatori. Come quando Gian Arturo Ferrari della Mondadori, parlando dei consumi culturali degli italiani sostiene: «Siamo ancora figli di Adorno, nemico della cultura di massa». «Adorno? — dice D'Alema — pensavo parlassi di Adornato». Ma quando il presidente ds tira le conclusioni della giornata ini-

zia con un ammonimento alla sua coalizione: «Non ci possiamo accontentare di andare alle elezioni facendo leva solo sul sentimento di rigetto della politica di Berlusconi. Dobbiamo lanciare una ragionevole speranza che susciti fiducia». D'Alema disegna l'identikit di un Paese imparito e sfiduciato: «La crisi economica viene da lontano ma il governo di centrodestra l'ha aggravata e ha diviso il Paese. La nostra sfida difficile sarà attivare energie positive». E raccoglie l'appello lanciato, prima di correre al Palio di Siena dal presidente della Regione Toscana Claudio Martini: non si può governare solo da Palazzo Chigi, dobbiamo anche esaltare il ruolo nazionale delle Regioni. «È vero — dice D'Alema — abbiamo bisogno di un patto sociale forte che coinvolga i poteri locali e le imprese».

Roberto Delera



## «Ripartire dal territorio» a Camporlecchio con Amato, D'Alema, Martini, Bassanini

SIENA — Il Borgo della Conoscenza ha una nuova sessione attiva, e in collaborazione con la Fondazione Italianeuropei ha programmato dal 30 giugno al 3 luglio a Camporlecchio (Rapotano) una full immersion sul tema «Ripartire dal territorio, economia, istituzioni e cultura». Protagonisti dei seminari, Pierluigi Bersani, intervistato da Gianni Ricotta, quindi Marco Causi, Riccardo Faini, Pietro Mediano, Nicola Rossi discuteranno su Il territorio tra declino e rilancio dell'economia. Sabato 2 luglio, Massimo D'Alema, Gian Arturo Ferrari, Paolo Galluzzi, Pietro Giovanni Guzzo, Andrea Ranieri, Enrico Rizzarelli, discuteranno «Per una nuova polis». Nel pomeriggio, Franco Bassanini, Mercedes Bresso, Massimo D'Alema, Ignazio Marino, Claudio Martini, Nichi Vendola, affronteranno il tema «Servizi e istituzioni: il riscatto del territorio». Le conclusioni, domenica 3 luglio, con Giuliano Amato e Daniela Hubner.



**IL CASO**

De Michelis parla con Fassino, Bobo Craxi vedrà Boselli

# Nuovo Psi "in ricerca" contatti con Ds e Sdi

**GOFFREDO DE MARCHIS**

ROMA — «Vogliamo fare tutto alla luce del sole. E con Fassino presto ci sarà l'occasione per confrontarsi in pubblico». Gianni De Michelis avvia quel dialogo con la sinistra che, da tempo, nel Nuovo Psi sono in molti a chiedere a cominciare da Bobo Craxi. I segnali di una lenta marcia di avvicinamento all'Ulivo ci sono tutti. E stavolta sembrano esclusi i falsi allarmi. Durante la crisi di governo il segretario dei Ds ha telefonato al segretario del Garofano. «Per parlare delle prospettive», racconta De Michelis. Cioè, per sapere quando e come celebrare il «matrimonio».

Il «passaggio» ha una tappa obbligata che è quella del rapporto con i cugini dello Sdi. Nei prossimi giorni è già fissato un appuntamento riservato tra Bobo Craxi e Enrico Boselli. Ancora in alto mare invece un contatto tra il presidente dello Sdi e De Michelis. Ma non c'è solo la partita fra gli eredi del Psi. Anche un laboratorio culturale organizzato in uno splendido casale del senese può essere il luogo giusto per riunire la famiglia socialista. Al Borgo della conoscenza, dalle parti di Camporecchio, De Michelis ha lavorato «in casa dalemiana» (parole sue) a un progetto per l'Italia. Una «Fabbrica» in sedicesimi, inaugurata due anni fa da Massimo D'Alema e messa su da Vittorio Campione, uno degli autori della rivista *Italianieuropei*, dove ci si riunisce al riparo da occhi indiscreti. Ci sono passati l'economista dalemiano Nicola Rossi (più volte), il liberal Enrico Morando, il direttore di *Reset* Giancarlo Bosetti, il neoministro del Nuovo Psi Stefano Caldoro e De Michelis, naturalmente, che ne è il principale animatore. La prossima settimana questo think tank partorirà un documento fi-

nale «da offrire agli uni e agli altri — dice il leader del Nuovo Psi —. Ma è chiaro che se ho lavorato con i dalemiani è perché sono più sensibili a certi ragionamenti. Non a caso quello che D'Alema ha detto sulla democrazia e l'uso della forza è assolutamente sensato dal mio punto di vista».

Per i socialisti del centrodestra è sempre più difficile rimanere accanto a Berlusconi e alla Cdl. Li mettono in imbarazzo i discorsi blairiani di Fassino e D'Alema, che spazzano il campo dall'alibi della sinistra massimalista, e ancora di più l'idea berlusconiana del partito unico con i post-missini e l'Udc. Senza dimenticare la capacità di attrazione di una coalizione favorita

## Le idee di D'Alema sulla forza funzionano da calamita

per il 2006 e che ha appena vinto in dodici regioni. Boselli è chiarissimo: «Gli si sta sfasciando il partito, a Gianni». Gianni, cioè De Michelis, non smentisce: «La vita dello Sdi è più facile, dopo aver vinto quasi dappertutto. Ed è vero che il pressing su di noi è fortissimo. Non solo dei Ds, anzi. Gli uomini di Rutelli sono ancora più attivi sul territorio. Ed è lì che si decidono le sorti di un partito piccolo come il nostro». Ma il segretario del Garofano continua a essere cauto. E se Craxi propone un congresso straordinario prima dell'estate per cambiare schieramento (anche di questo parlerà con Boselli a metà settimana), De Michelis frena: «Bobo arde dalla voglia di passare di là. Ma il congresso lo abbiamo fatto a febbraio, il prossimo sarà a novembre. E se proprio vogliamo anticiparlo, a ottobre». Berlusconi, l'altro giorno, ha detto: «I socialisti non andranno mai con chi ha calpestato il partito socialista di Bettino Craxi». Ma è un esorcismo sempre più fiacco. De Michelis ammette: «C'è una discussione in corso, si sta ridisegnando il panorama politico».



## Il futuro del vino a Camporlecchio

*Sabato l'incontro per presentare il nuovo progetto di formazione*

**RAPOLANO TERME.** Sabato prossimo al Borgo della Conoscenza si discuterà sul tema "Il futuro dell'industria del vino in Italia e nel mondo". Dalla diagnosi della situazione è emerso che l'industria del vino mondiale sta affrontando un periodo di recessione e nell'era della globalizzazione l'industria deve far fronte a nuove sfide su scala mondiale e non più territoriale. Da una parte nuovi prodotti stanno emergendo e sostituiscono quelli più tradizionali, dall'altra esistono corsi di formazione, specializzazione e master a cui può accedere solo l'élite del settore. La competizione fra le diverse aree produttive stimola la crescita ma porta a perdite di tempo e sforzi non commisurati ai risultati. Lo scenario descritto implica un empassé legato al fabbisogno di forza lavoro altamente qualificata. Solo un programma di formazione continua su scala globale può sopperire al tale fabbisogno. Il primo passo è quello di mettere insie-

me il meglio delle competenze di settore per riflettere sui modi ed i tempi per realizzare un progetto davvero innovativo, rivolto allo stesso tempo a tutte le professionalità che ruotano intorno al mondo del vino, dai viticoltori ei finanziatori. Ecco il programma della giornata, a cui parteciperanno esperti viticoltori e produttori italiani ed internazionali: alle ore 10 il benvenuto ai partecipanti verrà dato da Susanna Bina, Amministratore delegato di Camporlecchio Educational srl, e da Maurizio Boselli, dell'Università di Firenze; alle 10.15 presentazione del progetto "Formazione internazionale sul marketing del vino - Ruolo dell'Italia e obiettivi" da parte di Pascal Durand, esperto internazionale di viticoltura, presidente del Wine Institute dell'Università di Digione; alle 11 inizierà il dibattito coordinato dal professor Boselli; alle 12.30 le conclusioni e, infine, alle 13 il pranzo.

**Roberto Cappelli**



**Seminario con esperti  
al Borgo della Conoscenza**

# L'industria del vino in Italia e nel mondo a Camporlecchio

CAMPORLECCHIO - "Il futuro dell'industria del vino in Italia e nel mondo" è il tema che verrà dibattuto nel corso della mattinata del 30 aprile al Borgo della Conoscenza in località Camporlecchio (Rapolano terme). Dalla diagnosi della situazione è emerso che l'industria del vino mondiale sta affrontando un periodo di recessione e nell'era della globalizzazione l'industria deve far fronte a nuove sfide su scala mondiale e non più territoriale. Pertanto la cooperazione internazionale diventa essenziale e gli operatori del settore devono aggiornarsi continuamente per riuscire a cogliere le sfide su scala globale, in relazione anche al fatto che il potere di mercato è concentrato in poche mani. Quale allora la strada da percorrere? Da una parte nuovi prodotti stanno emergendo e sostituiscono quelli più tradizionali, dall'altra esistono corsi di formazione, specializzazione e master a cui può accedere solo l'élite del settore. La competizione fra le diverse aree produttive stimola la crescita ma porta a perdite di tempo e sforzi non commisurati ai risultati. Lo scenario descritto implica un em-passe legato al fabbisogno di forza

lavoro altamente qualificata. Solo un programma di formazione continua su scala globale può sopperire al tale fabbisogno. È altrettanto necessario che anche il middle management del settore possa accedere ad una formazione di questo genere a costi contenuti. Un tipo di formazione del genere si può realizzare attraverso un modello formativo integrato, come propone il professor Pascal Durand dell'Università di Digione, che prevede anche periodi di "internship" nelle quattro aree di produzione più importanti al mondo: Francia, Italia, California e Australia. Ma come strutturare tale percorso formativo e che ruolo può avere l'Italia in questo progetto globale? Il primo passo è quello di mettere insieme il meglio delle competenze di settore per riflettere sui modi ed i tempi per realizzare un progetto davvero innovativo di formazione sul tema, un progetto che sia allo stesso tempo culturale e manageriale, attento alle specificità locali ma di respiro internazionale, rivolto allo stesso tempo a tutte le professionalità che ruotano intorno al mondo del vino, dai viticoltori ei finanziatori.